Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport

Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola

Band: 11 (2009)

Heft: 5

Artikel: I giovani sono diversi

Autor: Steiger, Hans David

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1001257

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 18.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

I giovani sono diversi

Fondamentalmente gli allievi non sono né peggiori né migliori di prima. Li seguo per tre anni e devo dire che li apprezzo molto. Trent'anni fa insegnavo nella scuola media di Lyss e agli allievi trasmettevo delle nozioni, assistendoli durante la lezione di educazione fisica e risvegliando in loro l'interesse nei confronti della musica. I genitori rimanevano in disparte e nella maggior parte dei casi approvavano le mie direttive e il mio comportamento.

Nel frattempo la società è cambiata radicalmente e questo ha modificato anche le premesse nella scuola. I giovani oggi hanno un atteggiamento molto più critico rispetto al passato, prestano meno importanza alle buone maniere, sono molto più distratti e vivono in modo più «indipendente». Ciò significa che purtroppo sono spesso soli, meno controllati e seguiti dai genitori nel periodo della pubertà.

Sono ancora un docente appassionato e non abbandonerò la mia professione sino al pensionamento, continuerò a motivare con molto impegno i miei allievi a intraprendere grandi imprese, a volte calandomi anche nel ruolo di padre o addirittura di madre.
Attraverso la mia esperienza e il mio comportamento dimostro che li prendo sul serio, li stimo, mi prendo cura di loro e condivido la loro gioia quando ottengono dei buoni risultati. Credo che vivo l'entusiasmo per lo sport o per le altre materie in modo molto più passionale, deciso e impegnato rispetto a prima. Faccio un esempio:

Tre anni fa proposi alla mia classe di prima media il Giro di Berna in bicicletta. Volevo percorrere con loro un itinerario pianeggiante di 25 km un sabato mattina senza la pressione del tempo sulle spalle. Dapprima, la mia proposta non li entusiasmò forse perché non mi conoscevano ancora molto bene. Ci mancò poco che lasciassi perdere, perché mi dissi che in fondo non era mio dovere accompagnare dei giovani spenti e senza interesse durante il mio tempo libero. Per fortuna riuscii a modo mio a convincerli a partecipare. Dopo aver tagliato il traguardo con i ragazzi più lenti fummo raggiunti dal resto della classe. I loro visi erano raggianti e la prima domanda che molti mi rivolsero fu: signor Steiger, possiamo farlo anche l'anno prossimo?

Naturalmente abbiamo preso parte all'evento anche gli anni seguenti. Non avrei potuto fare altrimenti, dato che le bici erano in uno stato migliore e che i ragazzi ambivano a misurarsi con gli altri concorrenti. Si aggregarono pure altri 80 alunni e dieci insegnanti dell'istituto scolastico. Avevo parlato a scuola della nostra esperienza e l'organizzatore della manifestazione, colpito dal nostro ardore, aveva deciso di far partecipare gratuitamente tutti gli allievi. Dopo questa avventura riuscii a coinvolgere la classe anche in altre attività. Indipendentemente da quello che facevamo, una visita al Kunstmuseum di Zurigo, alla centrale elettrica sul Grimsel, una lezione di matematica o una capatina negli studi della trasmissione televisiva Sportpanorama, i miei ragazzi emanavano gioia e interesse e soddisfacevano le aspettative che riponevo in loro. Tanto che il moderatore della trasmissione Sportpanorama chiese loro: «ma siete sempre così calmi e interessati?»

Questi contatti e incontri rafforzano l'autostima e regalano positività ai giovani. Di seguito alcuni esempi tratti dalla mia quotidianità: «Sara, mostra alla classe un salto mortale, lo esegui in modo così perfetto...» «Jennifer, il tuo comportamento nei confronti dei compagni di squadra è stato davvero esemplare oggi.» Durante un allenamento di atletica leggera, Patrick riesce a superare gli 1,70 metri nel salto in alto. Vado verso di lui e mi congratulo dandogli la mano e delle pacche sulle spalle per mostrargli la mia gioia. «Mauro, potresti per cortesia aiutare a riparare il cerchio che ci servirà per la lezione di educazione fisica? So che vuoi diventare falegname e che sei molto bravo in queste cose.»

Due mesi fa, la classe di cui ho parlato finora mi ha offerto una panchina da giardino cui erano appesi 18 palloncini, ognuno con qualche parola d'addio personale.

M'impegno davvero a fondo a considerare i giovani come individui e in ritorno ottengo molta riconoscenza. Questo mi dà la forza per trovare nuove idee da proporre alla mia nuova classe di prima media.

Anche con gli adulti vivo delle esperienze analoghe. Da 20 anni a questa parte alleno degli insegnanti appassionati di hockey su ghiaccio in età compresa fra i 20 e i 60 anni provenienti dal Seeland e da Macolin. Sento che tutti partecipano volentieri, si impegnano, arrivano puntuali sul ghiaccio e dopo l'allenamento apprezzano i momenti di condivisione. Perché sono tutti così disciplinati e motivati? Svolgo la mia attività di allenatore impegnandomi a fondo, esprimo le emozioni positive e negative, mi preparo bene, presto attenzione alla disciplina e alla puntualità e cerco di estrarre il meglio da ognuno di loro. Naturalmente apprezzo molto anche il dopo...

È difficile per me, care lettrici e cari lettori, spiegarvi il modo in cui impartisco le mie lezioni e la maniera in cui le vivo. Perciò vi invito a farci visita a Lyss oppure a assistere a un allenamento del «Teacherteam» nella palestra del Seeland. ■

Hans David Steiger insegna alle scuole medie di Lyss, nel canton Berna. Per 20 anni ha lavorato come docente presso l'Istituto delle scienze dello sport dell'Università di Berna e per 13 anni come allenatore della prima squadra dell'SC Lyss. Oggi invece si occupa dell'élite juniori di questa compagine.

Contatto: hans.steiger@besonet.ch

Foto: Daniel Käsermann